

Alcune osservazioni su: Achillis Bocchii Bonon. Symbolicarum Quaestionum... Libri quinque. Bononiae, 1555
di Maria Sicco

La prima edizione dei cinque libri delle *Symbolicarum Quaestionum* di Achille Bocchi, stampata in Bologna nel 1555 (fig. 1), è stata descritta nel secondo volume del Censimento (B: nn. 2624-2625)¹, ritenendosi che la differenza del numero delle pagine non numerate presenti nei volumi (44 o 60) potesse corrispondere a due differenti emissioni dell'edizione.



fig. 1

Una successiva e più attenta disamina dell'opera e il controllo di tutti gli esemplari censiti a proposito del numero e dell'ordine di tali pagine, ha portato a chiarire la situazione e a stabilire che ci si trova di fronte ad una variegata situazione relativa alla loro posizione nei vari esemplari e alla loro presenza più o meno completa².

Si pone quindi il problema di cercare di ricostruire le vicende relative alla stampa di questi fascicoli non numerati (spesso neppure segnati), per arrivare a definire quale potesse essere la sequenza prevista dall'editore per la loro collocazione rispetto al testo.

¹ 2624 Bocchi, Achille

Symbolicarum quaestionum de vni-
 uerso genere...libri quinque.
 Bononiae, in aedib. nouae Academiae
 Bocchianae, 1555.
 [60], CCCXLVII, [1] p. ill. 4°
 som- s.2. t?m, SYAM (3) 1555 (R)
 BG01 BO01* BO07* BO26 BS01 CO01
 CR02 CT03 FI13 FI16 GE14 GE24
 MC01 MI15 MI36 MO07 NA06 PG01*
 PR06 PT02 RA01 RM21 SI01 TV02
 VE06

2625 Bocchi, Achille

Symbolicarum quaestionum de vni-
 uerso genere...libri quinque.
 Bononiae, in aedib. nouae Academiae
 Bocchianae, 1555.
 [44], CCCXLVII, [1] p. ill. 4°
 S.RE *.*. t?m, SYAM (3)1555 (R)
 PG16 RM21

² Le pagine non numerate presenti nei vari esemplari vanno da un minimo di 44 (BO07, PG16, PR06, RM21) ad un massimo di 60 per gli esemplari completi (BG01, BO01, BO26, BS01, CO01, CT03, FI13, GE24, MC01, MI36, MO07, NA06, PR06, RM21, TV02). Vi sono poi esemplari con 56 pagine non numerate (BO01, CR02, FI16, GE14, MI15, NA06, RA01, VE06), altri con 52 pagine non numerate (BO01, PG01, SI01) e uno con 48 pagine non numerate (PT02).

Sarà utile prima di tutto una breve digressione per illustrare le caratteristiche di quest'opera bocchiana, che rientra nel filone rinascimentale delle opere a carattere allegorico-simbolico, illustrate da incisioni e commentate da eleganti versi latini. In queste opere si nota come il genere - di origine medioevale - si sia venuto via via imbevendo di cultura classica, mitologia e storia e abbia acquistato intenti sempre più moralistici.

In particolare il Bocchi, a parte l'aver assimilato le esperienze precedenti, riecheggia motivi petrarcheschi ed è ispirato dalla simbologia orientale e dalla mistica delle scritture.

Il volume delle *Quaestiones* si compone di 151 incisioni in rame - opera di Giulio Bonasoni - il cui soggetto corrisponde ad altrettanti epigrammi latini. È noto il successo di questo tipo di opere (citiamo fra tutte gli *Emblemata* dell'Alciati), tanto che la simbolistica usata dal Bocchi si trova più volte ripresa ed imitata in opere più tarde.

Per quanto riguarda il Bonasoni, autore delle incisioni, egli fu attivo a Bologna e a Roma tra il 1531 e il 1574 e la sua opera è ricordata dal Malvasia (*Felsina pittrice*, [1678], Bologna, 1841, I, pp. 64-88, 185) e dal Bartsch (*Le peintre graveur*, Leipzig, 1867, XV, pp. 103-178). Conosciuto soprattutto come imitatore e riproduttore di autori ed opere celebri, ha eseguito per le *Quaestiones* bocchiane stampe di intento esclusivamente illustrativo, che rivelano la familiarità dell'autore con Michelangelo, Raffaello, Parmigianino ed altri. Le stampe non sono firmate, ma sono tradizionalmente riconosciute al Bonasoni.

Siamo dunque in presenza di un'opera a stampa di raffinata fattura, la cui edizione è dovuta allo stesso autore, tramite l'Accademia Bocchiana o Ermatena, da lui fondata a Bologna attorno al 1546. L'Accademia Bocchiana ebbe importanza nella vita culturale della città sia per l'insegnamento che per le dispute letterarie che vi si svolgevano.

Ebbe come protettore il papa Paolo III e come patrono il nipote, cardinale Alessandro Farnese. Dopo la morte del papa e l'affievolirsi dell'influenza del cardinal Farnese, l'Accademia, priva dei più importanti sostenitori, ebbe vita difficile fino al 1556. Più tardi Cesare Oddone le diede nuovo impulso dedicandone l'attività agli studi filologici. In quanto alla stamperia dell'Accademia, la sua attività non è completamente documentata, ma si ritiene che non possa aver avuto inizio prima del 1555, anno in cui fu prodotta, proprio come opera prima, l'edizione dei cinque libri delle *Symbolicarum Quaestionum*³.



fig. 2

³ È interessante ricordare che il Bocchi diede alla sua Accademia un'insegna (fig. 2) la cui incisione raffigura un angolo del suo palazzo in cui aveva sede l'Accademia stessa, ornato da un gruppo statuario raffigurante Minerva, Mercurio e Amore. La medesima raffigurazione è stata usata dal Bocchi anche come marca tipografica delle opere prodotte nella tipografia dell'Accademia, ma non è presente nelle *Quaestiones* (v. A. SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna, 1929, p. 105).

Studi più recenti di Dennis Rhodes mettono in dubbio l'esistenza della tipografia e attribuiscono l'edizione del 1555 ad Anselmo Giaccarelli, sulla base di confronti delle iniziali istoriate.

Riprendendo il discorso sulla possibilità di ricostruire un ordine plausibile per le carte non numerate che precedono e seguono il testo dell'opera del Bocchi, è necessario iniziare dall'esame del registro dell'opera stessa che si presenta così:



fig. 3

Sulla base di questo registro le pagine previste oltre al testo dovrebbero essere 8 non numerate prima del testo:

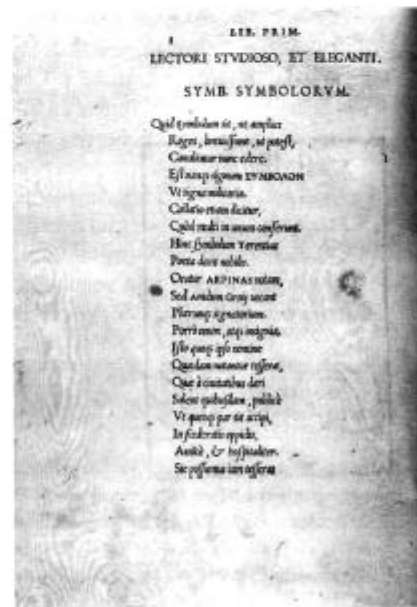
- π_1r [Frontespizio]
- $\pi_1v - \pi_2r$ IVLIO. III. PONT. MAX.
- π_2v IVLIVS PAPA III.
- $\pi_3r - \pi_4v$ VICTORIA EX LABORE / HONESTA ET VTILIS.

e 40 non numerate, ma segnate A-E⁴, dopo il testo, contenenti gli indici.

All'inizio quindi erano state previste 48 pagine, che sono man mano aumentate fino ad arrivare a 60. Il numero di 48 non corrisponde neppure a quegli esemplari con il minor numero di pagine non numerate, presentandone questi solo 44. Rispetto a quanto previsto dal registro, gli esemplari con 44 carte mancano del bifolio il cui testo inizia con le parole: *Victoria ex Labore* e che presenta sulla prima pagina una incisione raffigurante un bucranio (fig. 4). Non si



fig. 4



può quindi ipotizzare che questi esemplari rappresentino una prima emissione dell'opera, a meno che non si pensi al fatto che l'incisione con bucranio non fosse stata approntata in tempo.

Purtroppo nella serie delle carte previste dal registro non è compresa la posizione di tutte quelle che furono in realtà stampate. Nei vari esemplari le carte non numerate si presentano rilegate nelle più diverse posizioni e non sono neppure rispettati i dettami del registro per quanto riguarda le carte ivi comprese.

In effetti la *Series Chartarum* prevede solo la posizione del bifolio *Victoria ex Labore* - che dovrebbe essere posto dopo il secondo foglio e prima dell'inizio del testo - e delle carte segnate A-E⁴, contenenti gli indici, da porsi alla fine del testo.

Negli esemplari censiti gli indici si trovano al posto giusto, dopo il testo, soltanto in quattro casi (CR02, GE24, PG16, TV02); la posizione del bifolio *Victoria ex Labore* subito prima del testo non è rispettata in parecchi esemplari⁴. Queste pagine si presentano chiaramente come un prologo al testo, cui sono legate anche dal titolo corrente che vi appare: *Lib. Prim.*

Non sono segnalate nella *Series Chartarum*, due carte, la prima segnata *₂, contenenti il privilegio di Enrico II di Francia e una dedica a papa Paolo IV e un altro fascicolo di quattro carte contenenti carmi elogiativi che possiamo segnalare come 2 π .

Per quanto riguarda le pagine recanti privilegi e dediche, due di queste dovevano trovarsi subito dopo il frontespizio, se si interpreta letteralmente la frase del registro: «a secundo folio, ponatur illud, cuius initium est Victoria ex Labore». Quindi questo bifolio doveva essere preceduto da un altro formato dal frontespizio e da un privilegio.

Il privilegio papale è stato richiesto ed ottenuto sicuramente prima della morte di Giulio III, avvenuta il 23 marzo 1555. Nella maggioranza degli esemplari censiti si trova come seconda carta dopo il frontespizio e forma con esso un bifolio⁵ comprendente:

$\pi_1 r$	[Frontespizio]
$\pi_1 v$	IVLIO . III. PONT. MAX.
$\pi_2 r - \pi_2 v$	IVLIVS. PAPA III.

Il privilegio di re Enrico II di Francia, richiesto evidentemente per ragioni commerciali, e ottenuto dal Bocchi, cavaliere e Conte Palatino, tramite il Senato bolognese presso il quale aveva una certa autorità, forma un altro bifolio insieme con la dedica a papa Paolo IV, eletto il 23 maggio 1555, dopo un breve pontificato di papa Marcello II succeduto a Giulio III (fig. 5).

Questo bifolio è quindi posteriore a quello che reca il frontespizio e il privilegio di Giulio III e in effetti se ne differenzia anche per il tipo di carta usato.

Di queste carte, l'unica ad avere una segnatura (*₂) è il privilegio reale.

Quando le prime 8 pagine non numerate si presentano nell'ordine che dovrebbe essere quello giusto rispetto alla segnatura *₂ esse si presentano con un bifolio dentro l'altro e la sequenza dei privilegi e delle dediche è la seguente:

$\pi_1 r$	[Frontespizio]
$\pi_1 v$	IVLIO. III. PONT. MAX.

⁴ Un esemplare di BO01 (16.f.IV.29) presenta *Victoria ex Labore* dopo il fascicolo π^4 , prima degli indici e del testo che segue gli indici; un altro esemplare di BO01 (10-r-IV-58) presenta *Victoria ex Labore* dopo gli indici, prima della dedica a Paolo IV, del privilegio del re di Francia e del testo; due degli esemplari posseduti da PR06 (Sala U.XV.4623/1, Pal. 6751) presentano *Victoria ex Labore* prima del fascicolo π^4 a cui segue il testo; l'esemplare di PT02 presenta *Victoria ex Labore* alla fine del testo; nell'esemplare di TV02 il bifolio è posto tra la I e la II pagina del testo; nell'esemplare di BO26 si trova subito dopo il frontespizio; in quello di CT03 tra gli indici, la dedica a Paolo IV e il privilegio del re di Francia che precedono il testo.

⁵ Dove è stato possibile capire chiaramente, anche in presenza di legature successive, frontespizio e privilegio di papa Giulio III formano un bifolio.

- *2^r - *2^v CHRISTIANISS. REGIS.
- *3^r PAVLO IIII. PONT. MAX. ET OPT.
- *3^v [bianco o con dediche]
- π₂^r - π₂^v IVLIVS. PAPA III.

Si può quindi ipotizzare un fascicolo composto come sopra (BG01, BS01, GE24).

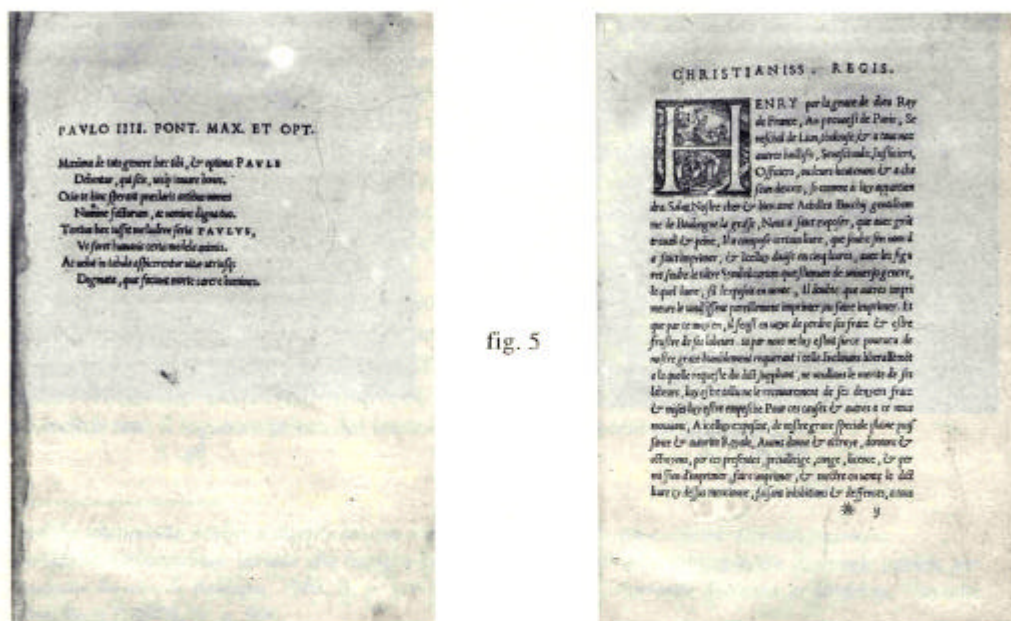


fig. 5

Spesso però il bifolio col privilegio del re di Francia e la dedica a Paolo IV, si trova con le due carte tagliate e incollate al posto che meglio conveniva a chi aveva fatto rilegare l'esemplare.

È giusto quindi pensare che al momento di stampare la *Series Chartarum* ci fosse soltanto il privilegio di Giulio III come seconda carta dopo il frontespizio, poi il bifolio *Victoria ex Labore*, il testo e gli indici.

Morto il papa e sorta l'esigenza di un privilegio per la Francia, fu aggiunto il bifolio segnato *₂ da aggiungere alle carte già stampate.

Nel verso della dedica a Paolo IV inoltre il Bocchi stampò delle dediche personalizzate per esemplari da donare ad amici e protettori.

Si tratta di tre differenti tipi di dedica. Il primo più generico, contenente un carme (fig. 6) che inizia con il verso: *Do tibi, quo mihi des aliquid mage, quam nihil; abs te*, firmato in calce: A. BOCCIVS CLIENS SERIO / LVDEBAT. BONONIAE NONIS / APRILIB. MDLVI (BO01, FI13, PR06, SI01)⁶.

⁶ L'esemplare posseduto dalla Biblioteca Palatina di Parma reca una dedica per il senatore bolognese Giorgio Maggioli manoscritta. Si può pensare che alcune copie fossero stampate appositamente senza dedica con l'intento di completarle con il nome della persona cui si volevano offrire.

Un altro carme (fig. 7) è dedicato a: CAROLO BOISOTIO IVR. VTRIV./ CON. BONONIENSIS GYMNASII / PRAEF. CLARISS. CAROLI V. / CAES. AVG. QVAESTORIS / FILIO PATRONO B.M., firmato in calce come il precedente ⁷.

Un terzo carme dedicato al cardinale Alessandro Farnese si trova in uno degli esemplari della Biblioteca Nazionale di Napoli⁸ ALEXANDRO FARNESIO / CARD. AMPLISS. / PATRONO B.M. / A. BOCCHIVS BONON.CLIENS / FELICITATEM (fig. 8).

Appare evidente dalla data 1556, che queste dediche sono le ultime cose stampate dal Bocchi, sia rispetto alla data 1555 del frontespizio, che a quella dell'elezione di Paolo IV del 23 maggio 1555.

È probabilmente dovuta a tutte queste aggiunte la differente posizione che le [8] pagine recanti privilegi e dediche presentano negli esemplari censiti.

Soltanto la posizione preminente del privilegio di papa Giulio III o del privilegio di Enrico II di Francia può avere un significato legato all'ambito della distribuzione dei volumi, in Italia o all'estero.

Resta ancora da esaminare l'altro fascicolo di 8 pagine non numerate ($2\pi^4$), che rispettano sempre la stessa sequenza, anche se può variare la posizione del fascicolo all'interno dei singoli volumi.

Neppure queste pagine sono previste dalla *Series Chartarum* e quindi devono ritenersi di stampa posteriore al primo nucleo dell'opera.

In quanto alla posizione prevista dall'editore per questo fascicolo $2\pi^4$ il titolo della prima pagina: ACHILLIS BOCCHII / BONON. SYMBOLICA / RVM QVAESTIO- / NVM LIB. I., può indirizzare il legatore prima del testo, e del bifolio *Victoria ex Labore*⁹.

⁷ Sarebbe interessante riuscire a identificare con certezza il dedicatario di questo carme: *Carolus Boisotius*.

Ricerche bio-bibliografiche portano alla famiglia belga dei Boisot (citati nella *Bibliographie Nationale publiée par l'Académie Royale de Belgique*, 1868, II, p. 619 e nella *Biographie Universelle Ancienne et Moderne*, Nouvelle édition, Paris [1854?], IV, p. 584).

Si tratta di personaggi che hanno avuto notevole importanza politica durante il regno di Carlo V. La famiglia era originaria di Bruxelles ed il personaggio più noto, Pierre, morto nel 1561, fu ricevitore generale delle finanze del regno e tesoriere dell'Ordine del Toson d'Oro. Un figlio di questi fu quel Charles Boisot che con il fratello Luis firmò nel 1566 il *Compromis des nobles*, fu proscritto e combattè con il principe Guglielmo d'Orange. Nominato governatore dell'isola di Walcheren dall'Orange, Charles Boisot la difese dall'attacco degli spagnoli e morì nell'assedio nel settembre 1575.

Questo Charles non sembra essere il dedicatario del carme bocchiano, perché non si riescono a precisare i suoi rapporti con l'Università di Bologna, data la sua precipua attività di uomo d'armi, né fu mai al servizio di Carlo V.

Altra possibilità potrebbe essere quella di identificare il dedicatario del Bocchi con un altro Charles Boisot, conte del Romano Impero e membro del consiglio privato dal 5 ottobre 1576, figlio a sua volta di un altro Charles Boisot, giurista e consigliere del gran consiglio di stato e privato di Carlo V nel 1536, presidente del Consiglio degli affari dei Paesi Bassi a Madrid, morto nel 1546.

A uno di questi due Charles Boisot potrebbe riferirsi la formula della dedica: *Caroli Caes. Aug. Quaestoris filio*.

Meno chiaro invece il riferimento a *Bononiensis Gymnasii Praef.*

Non sono stati trovati in repertori bibliografici, legami tra un Charles Boisot e l'Università di Bologna, né la forma del nome *Boisotius* può essere riportata a qualche cognome italiano. Potrebbero risultare utili ulteriori ricerche d'archivio.

⁸ L'esemplare (S.Q.XXIV.G.18) presenta alla pagina 7 non numerata la dedica a Paolo IV, con iniziali azzurre e caratteri in oro e alla pagina 8 non numerata la dedica ad Alessandro Farnese - patrono dell'Accademia Bocchiana e quindi protettore illustre dell'autore - in una cornice acquarellata in azzurro, giallo e oro. Queste due pagine hanno il testo manoscritto e si presentano chiaramente come una carta tagliata e inserita; inoltre il testo della dedica a Paolo IV differisce da quello della dedica stampata.

Ci troviamo evidentemente di fronte ad un esemplare con dedica *ad personam*. Sarà interessante fare una ricerca per controllare se la scrittura possa essere identificata con quella del Bocchi stesso e darne notizia in un prossimo numero de *Il Corsivo*.

Di questo fascicolo esistono due tirature che chiameremo A e B - una delle quali sembra successiva all'altra in quanto il verso dell'ultima carta che nella versione A è bianco, presenta un carne di G.B. Pigna.

La versione B sembra del tutto ricomposta rispetto alla A (fig. 9-10).

Il fascicolo $2\pi^4$ contiene nel recto della prima carta un carne elogiativo dell'arte del Bocchi, firmato da Alberico Longo, e nel verso un altro di Tiresia Foscarari; nella seconda e terza carta un carne greco di G.B. Camozzi dedicato alle *Quaestiones* bocchiane, e nel recto dell'ultima carta un carne elogiativo di Giano Vitale. Il verso si presenta bianco o con un carne di G.B. Pigna (fig. 11).

Gli autori dei versi dedicati al Bocchi e alla sua opera sono tutti letterati attivi intorno alla metà del XVI secolo a Bologna e a Ferrara, evidentemente in rapporti di conoscenza con il Bocchi.

Il Camozzi, ad esempio, proprio in quegli anni era stato nominato professore di filosofia alla Scuola Spagnola di Bologna e da esperto grecista qual'era compose per il Bocchi e la sua opera un elaborato elogio.

In quanto a Giano Vitali, sacerdote, teologo e poeta latino acclamatissimo visse anche a Bologna ed è citato in opere del Bocchi.

Alberico Longo ebbe una cattedra di medicina e filosofia a Ferrara, il Pigna invece di greco e latino. Il bolognese Tiresia Foscarari, giureconsulto e canonico, si occupò anche di letteratura.

Lasciamo ad un esperto grecista il problema di verificare se la tiratura B del fascicolo comporti una correzione del testo greco del Camozzi e giustifichi in tal modo una nuova composizione. Proponiamo a questo punto un prospetto di come si presentano nei vari esemplari censiti i fascicoli non numerati di cui si è finora trattato. Si può chiaramente notare la differente posizione delle carte preliminari e degli indici nei vari esemplari e comprendere la difficoltà di una descrizione univoca di quest'opera, della quale varia anche l'impronta per semplici ragioni di legatura oltre che per la presenza o meno di alcuni fascicoli¹⁰.

Dando per corretta la posizione finora ipotizzata delle 60 pagine non numerate, queste si dovrebbero presentare nella seguente sequenza:

π_1r	[Frontespizio]
π_1v	IVLIO. III. PONT. MAX.
$\pi_2r-\pi_2v$	IVLIVS PAPA III.
* $2r$ -* $2v$	CHRISTIANISS. REGIS.
* $3r$	PAVLO IIII. PONT. MAX. ET OPT.
* $3v$	[bianco]
	oppure: DO tibi, quò mihi...

⁹ Nella ipotetica corretta posizione il fascicolo $2\pi^4$ si trova in quasi tutti gli esemplari censiti prima di *Victoria ex Labore*. Ha una diversa posizione soltanto negli esemplari di BO01 (16-Q-IV-15), PR06 (Sala U-XV-4623/1; Pal. 6751), BO26 e CT03.

¹⁰ Confrontando la situazione degli esemplari posseduti in Italia, con le notizie fornite dai principali cataloghi a stampa stranieri, si può notare come soltanto l'esemplare descritto dalla Mortimer nel catalogo della Harvard College Library (I, pp. 104-105), presenta le signature nell'ordine che noi prospettiamo come corretto: * 4 , [-] 4 , [-] 2 , (*Victoria ex Labore*), A-Z 4 , AA-VV 4 , A-E 4 . Un altro esemplare posseduto ad Harvard manca del privilegio del Re di Francia, del bifoglio *Victoria ex Labore* e del fascicolo $2\pi^4$. L'esemplare posseduto dalla Biblioteca di Cambridge e descritto dall'Adams (I, p. 175) presenta la seguente segnatura: [*] 2 , A-E 4 , * 8 , A-Z 4 , AA-VV 4 . In questo caso le pagine non numerate non seguono una sequenza corretta.

Il catalogo della Bibliothèque Nationale di Parigi (XIV, coll. 644-645) cita due esemplari, di cui uno con 56 pagine preliminari. Purtroppo il catalogo della British Library non riporta né paginazione né segnatura dell'opera bocchiana. Il Brunet la descrive con [20], CCCXLVII, [20] p.

	oppure: CAROLO BOISOTIO IVR. VTRIV.
	oppure: ALEXANDRO FARNESIO
2 π_1r	ACHILLIS BOCCHII / BONON. SYMBOLICA / RVM QVAESTIONVM / LIBER I.
2 π_1v	TIRESIAE FOSCARARII.
2 π_2r -2 π_3v	EIS TÀ SYMBOLIKÀ...
2 π_4r	IANI VITALIS
2 π_4v	[bianco]
	oppure: IO. BAPTISTAE PIGNAE / FERRARIENSIS.
π_3r - π_4v	VICTORIA EX LABORE / HONESTA ET VTLIS.

Alle CCCXLVII pagine di testo (A-Z⁴, AA-VV⁴) seguono gli indici (A-E⁴):

A _{1r} -A _{2v}	FATERIER PER QVEM PROFECE- / RIS DECET.
A _{3r} -C _{2r}	SYNTAGMA.
C _{2v} -E _{2v}	INDEX PERSONAR. ET RER. QVAE IN / HOC OPERE CONTINENTVR.
E _{3r} -E _{3v}	OMISSA QVAE PONENDA SVNT LOCIS SVIS.
E _{4r}	ERRATA QVAE LEGVNTVR HOC PASSIM LIBRO.
E _{4v}	SERIES CHARTARVM.

In questo caso l'impronta rilevata dovrebbe essere¹¹:
som- *.+. t?m, SYAM (3) 1555 (R)

Il primo gruppo sarebbe rilevato dal recto π_2 (privilegio di Giulio III); il secondo gruppo dal recto 2 π_2 contenente il carne greco di Camozzi.

Per quanto riguarda le impronte riportate nel II volume del Censimento, quella al n° 2624 ha il primo gruppo ricavato dalla pagina recante il privilegio di Giulio III e il secondo gruppo dalla pagina segnata A₄ degli indici (la terza pagina dei *Syntagma*). Essa si riferisce agli esemplari che recano dopo il frontespizio il privilegio di papa Giulio III e subito dopo il fascicolo A-E⁴ degli indici.

Quella riportata al n° 2625 invece ha il primo gruppo ricavato dalla pagina; *Victoria ex Labore* e il secondo gruppo ricavato dalla prima pagina del carne greco di Camozzi.

Nel caso dell'opera bocchiana comunque i primi due gruppi dell'impronta non possono essere rilevati univocamente e solo la rispondenza in tutti gli esemplari dei due secondi gruppi conferma che il testo è stato stampato in un'unica tiratura e quindi ci si deve riferire ad una sola edizione, alla quale sono state effettuate successive aggiunte di fascicoli con dediche e privilegi.

Quest'opera è dunque emblematica della difficoltà di una precisa, completa e corretta descrizione delle edizioni del XVI secolo, nelle quali sono spesso sedimentate più fasi di stampa, a dimostrare quanto il carattere artigianale di questa si prestasse alla fantasia, ai ripensamenti, alle aggiunte e correzioni degli autori o degli editori.

Tutto ciò, anche se comporta maggior impegno e accresciute possibilità di errori per i bibliotecari, ne rende però senz'altro più affascinante il lavoro.

Seguono quattro tabelle sinottiche e comparative relative agli esemplari esaminati.

¹¹ Gli asterischi sostituiscono caratteri greci.

BG01	BO01 16.f.IV.29	BO01 16.Q.IV.15	BO01 16.P.IV.43	BO01 10.r.IV.58	BO07	BO26	BS01	CO01
Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.
Christ.Regis	Iulius P.III.	2 π^4 /B	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Vict.ex Lab.	Christ.Regis	Iulius P.III.
Paulo III.	Paulo III. Do Tibi...	Iulius P.III.	A-E ⁴	A-E ⁴	A-E ⁴	2 π^4 /A	Paulo III.	A-E ⁴
Iulius P.III.	Christ.Regis	Paulo III.	2 π^4 /A	Vict.ex Lab.	Testo	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Paulo III.
A-E ⁴	2 π^4 /B	Christ.Regis	Vict.ex Lab.	Paulo III. Do Tibi...		Christ.Regis	A-E ⁴	Christ.Regis
2 π^4 /B	Vict.ex Lab.	A-E ⁴	Testo	Christ.Regis		Paulo III.	2 π^4 /B	2 π^4 /B
Vict.ex Lab.	A-E ⁴	Testo		Testo		A-E ⁴	Vict.ex Lab.	Vict.ex Lab.
Testo	Testo					Testo	Testo	Testo
[60]p.	[60]p.	[56]p.	[56]p.	[52]p.	[44]p.	[60]p.	[60]p.	[60]p.

CR02	CT03	FI13	FI16	GE14	GE24	MC01	MI15	MI36
Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.
Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Christ.Regis	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.
2 π^4 /A	2 π^4 /B	A-E ⁴	A-E ⁴	A-E ⁴	Paulo III.	A-E ⁴	A-E ⁴	A-E ⁴
Vict.ex Lab.	A-E ⁴	Paulo III. Do Tibi...	2 π^4 /A	2 π^4 /A	Iulius P.III.	Paulo III.	2 π^4 /A	Paulo III. C. Boisotio
Testo	Vict.ex Lab.	Christ.Regis	Vict.ex Lab.	Vict.ex Lab.	2 π^4 /B	Christ.Regis	Vict.ex Lab.	Christ.Regis
A-E ⁴	Paulo III.	2 π^4 /B	Testo	Testo	Vict.ex Lab.	2 π^4 /A	Testo	2 π^4 /B
	Christ.Regis	Vict.ex Lab.			Testo	Vict.ex Lab.		Vict.ex Lab.
	Testo	Testo			A-E ⁴	Testo		Testo
[56]p.	[60]p.	[60]p.	[56]p.	[56]p.	[60]p.	[60]p.	[56]p.	[60]p.

M007	NA06 S.Q.XXXIV.A.32	NA06 Rari Branc.F.11	NA06 S.Q.XXIV.G.18	PG01	PG16	PR06 S.U.XV.4623/1	PR06 Pal.6751
Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.
Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Paulo IIII.	Paulo IIII. Do Tibi...
A-E ⁴	A-E ⁴	A-E ⁴	Paulo IIII. A. Farnesio	A-E ⁴	Testo	Christ.Regis	Christ.Regis
Paulo IIII.	2 π^4 /A	2 π^4 /B	2 π^4 /A	2 π^4 /A	A-E ⁴	Iulius P.III.	Iulius P.III.
Christ.Regis	Vict.ex Lab.	Vict.ex Lab.	Vict.ex Lab.	Testo		A-E ⁴	A-E ⁴
2 π^4 /B	Testo	Testo	Testo			Vict.ex Lab.	Vict.ex Lab.
Vict.ex Lab.						2 π^4 /A	2 π^4 /A
Testo						Testo	Testo
[60]p.	[56]p.	[56]p.	[60]p.	[52]p.	[44]p.	[60]p.	[60]p.

PR06 S.U.XV.4623/2	PT02	RA01	RM21 71.5.C.52	RM21 71.5.B.50	SI01	TV02	VE06
Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.	Front.
Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Iulius P.III.	Paulo IIII.	Iulius P.III.
A-E ⁴	A-E ⁴	A-E ⁴	A-E ⁴	A-E ⁴	A-E ⁴	Iulius P.III.	A-E ⁴
Testo	Testo	2 π^4 /A	Paulo IIII.	Testo	Paulo IIII. Do Tibi...	2 π^4 /B	2 π^4 /A
	Vict.ex Lab.	Vict.ex Lab.	Christ.Regis		Christ.Regis	Testo	Vict.ex Lab.
		Testo	2 π^4 /A		Vict.ex Lab.	Vict.ex Lab.	Testo
			Vict.ex Lab.		Testo	Testo	
			Testo			A-E ⁴	
[44]p.	[48]p.	[56]p.	[60]p.	[44]p.	[52]p.	[60]p.	[56]p.